

EDIC Siena

La newsletter di Europe Direct



Anno IV - N. 6 lug 2016

Le principali attività del Centro Europe Direct Siena

Il Centro d'informazione Europe Direct è un progetto europeo - ospitato dall'Università di Siena - che prevede l'attivazione di iniziative al fine di informare, comunicare e formare sui temi dell'Unione europea. Si tratta di un network di oltre 450 Reti Europe Direct (ED) in tutta Europa, coordinate dalla Commissione Europea; in Toscana si trovano a Siena, Firenze e Pisa che cooperano attraverso un Coordinamento ED Toscano.

Il Centro si rivolge ad amministratori e operatori locali, al mondo delle imprese e del lavoro, nonché al mondo accademico.

La Europe Direct dell'Università di Siena si occupa, inoltre, di organizzare, in collaborazione con altre istituzioni e associazioni del territorio, iniziative ed eventi volti a sensibilizzare i cittadini e soprattutto a promuovere il dibattito, favorendo la conoscenza delle tematiche legate all'Unione europea.



LA "BREXIT" VISTA DAI GIOVANI EUROPEI

Sono trascorse ormai due settimane dalla vittoria del "Leave" nel referendum britannico del 23 giugno scorso per l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea. L'esito della "Brexit" - crasi delle due parole inglesi "Britain" (Bretagna) ed "exit" (uscita) - ha avuto e avrà molte conseguenze che condizioneranno il futuro della Gran Bretagna e dell'Unione Europea, a breve e a lungo termine. La prima conseguenza della "Brexit" sono state le dimissioni del premier Cameron che, dopo l'iniziale parere favorevole, ha tentato fino all'ultimo di convincere gli elettori a votare per il "Remain". Gli equilibri socio-politico-economici dell'Europa, le attività dei partiti euroscettici, i rapporti della Gran Bretagna con l'UE e la vita dei cittadini dell'Unione Europea saranno fortemente influenzati da questa scelta. Partendo proprio dalla voce dei giovani che sono il futuro dell'Unione Europea e che vivranno in prima persona le conseguenze dell'importante cambiamento, in questo numero di EDIC Siena abbiamo realizzato degli approfondimenti dedicati al tema della Brexit, che riportano dati, opinioni e possibili scenari soprattutto in relazione alle politiche di mobilità verso e dalla Gran Bretagna. I negoziati per il recesso della Gran Bretagna si svolgeranno in base all'art. 50 del Trattato sull'Unione Europea
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A12012M%2FTXT>

Servizi alle pagg. 3-7

"EUFACTOR", PER AVVICINARE I GIOVANI ALLE DISCIPLINE STEM

Il progetto #EUFACTOR, promosso dalla Commissione Europea e dal Parlamento Europeo, è rivolto ai giovani europei dai 16 ai 19 anni con lo scopo di farli riflettere sul loro futuro e invitarli a considerare la possibilità di intraprendere carriere nelle cosiddette discipline STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). È stato infatti calcolato che, per mancanza di profili adeguati nel campo della scienza e dell'ingegneria, in Europa tra il 2013 e il 2025, ci saranno circa 2.300.000 posti vacanti. Il progetto cerca di tirare fuori il genio che è nei ragazzi europei e li incoraggia a intraprendere studi nelle materie STEM attraverso le storie di 5 ricercatori che hanno scelto questo tipo di studi e che hanno avuto successo. www.eufactor.eu

EXPERIENCE MULTILEVEL DEMOCRACY, A SIENA L'EVENTO FINALE

EUReACT

increases the capability of the Università di Siena to become a pole of attraction for a higher number of EU-curious students

Il 13 giugno scorso, al presidio Mattioli dell'Università di Siena, si è tenuto l'evento finale del modulo accademico Jean Monnet EuReACT dal titolo "Experiencing Multilevel Democracy". Nella prima parte della mattinata la responsabile del modulo, la professoressa Sabrina Cavatorto e lo staff di EUReACT, Francesco Olmastroni e Simone Cresti, hanno illustrato le attività svolte nel modulo. Nella seconda parte, gli studenti sono stati divisi in 4 gruppi di lavoro e, grazie a dei facilitatori, hanno affrontato e discusso 4 temi importanti della politica europea: la cittadinanza, l'élite politica e le carriere multilivello, il controllo democratico del policy-making e l'impatto della crisi e la sua gestione da parte dell'UE. Gli studenti hanno scelto l'argomento che preferivano, con la possibilità di partecipare a più gruppi di lavoro. Alla fine dei lavori ogni gruppo ha formulato delle domande da porre ai politici nella seconda parte dell'evento. Durante il pomeriggio, infatti, è stata organizzata una "live chat" durante la quale vari esponenti

politici ed esperti di politica europea hanno risposto alle domande poste dagli studenti. Ne è venuto fuori un interessante dibattito su temi scottanti riguardanti l'UE come il ruolo delle élite politiche, il modo in cui lavorano e si rapportano ai cittadini degli stati membri, le questioni riguardanti l'euro e la crisi e più in generale della democrazia europea. Inoltre, grazie agli esperti, gli studenti hanno avuto anche l'opportunità di conoscere quali potrebbero essere le strade da percorrere se volessero intraprendere una carriera europea. Esponenti politici ed esperti contattati:
Daniela Aiuto, *Membro del Parlamento Europeo, Gruppo EFDD*
Lia Quartapelle Procopio, *Membro della Camera dei Deputati, Gruppo PD*
Flavio Facioni, *Consigliere politico al Parlamento Europeo*
Stefano Braghiroli, *Esperto di Gruppi Politici del Parlamento, Università di Tartu*
Roberta Metsola, *Membro del Parlamento Europeo, Gruppo PPE.*

EUReACT

reinforces students' awareness for understanding and participating in the EU, making their European citizenship more valuable

In the EU: ACTING Multilevel Democracy
Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

GLI EFFETTI DELLA BREXIT, DALL'EUROPA A SIENA

BREXIT

di Sergio Piergianni



Sergio Piergianni, autore dell'articolo, è uno studente dell'Università di Siena e presidente del Gruppo Erasmus Siena.

Il 23 giugno 2016 sarà certamente una data che a lungo verrà ricordata. Per la prima volta dagli anni Cinquanta a oggi, il processo di integrazione e allargamento del progetto unitario europeo ha invertito la rotta: il Regno Unito, con un referendum popolare, ha deciso di uscire dall'Unione Europea. Mesi di campagna referendaria non sono bastati a convincere la maggioranza dei sudditi di Sua Maestà a votare convintamente per il "remain", ovvero la permanenza del paese nell'Unione. Nelle grandi città universitarie come Londra, Manchester o Reading – come conferma anche Dario, studente dell'Università di Siena in Erasmus in quest'ultima città – l'aria che si respirava era di confusione e diffidenza, viste anche le tante informazioni false che i sostenitori delle due fazioni facevano circolare per rafforzare per proprie tesi. A contrastare ciò vi era però la speranza dei più giovani, la speranza di potersi dire ancora essere cittadini europei.

La lunga notte dello spoglio delle schede ha restituito un risultato abbastanza chiaro: 52% "Leave" contro il 48% "Remain" ed è stata subito festa. Ma a festeggiare sono stati i partiti nazionalisti, populistici ed euroscettici, accompagnati da una grande fetta di elettorato over 65, precisamente il 60% di questo, che ha votato a favore dell'uscita

del Regno Unito dall'UE.

Amara è stata invece la notte dei giovani britannici, quei giovani che viaggiano, che studiano all'estero con il programma Erasmus+, che vivono nelle grandi città dove il multiculturalismo è un must e che si sentono profondamente cittadini europei. Il 79% dei giovani tra i 18 e i 24 anni ha infatti votato per il remain, assieme anche al 54% degli elettori under 50. Sion, studente inglese in erasmus a Siena, non fa giri di parole e ammette che non solo questa sia stata "la decisione più importante che la mia generazione abbia dovuto prendere nella sua vita", ma anche che, come i suoi coetanei, è tra i sostenitori dei remain, ma che purtroppo non è potuto tornare a casa per votare.

A votare per la permanenza sono stati anche elettori scozzesi e nord irlandesi, la cui immediata conseguenza è stata la ripresa di storiche battaglie indipendentiste dal Governo di Londra. Dalle statistiche elaborate dall'agenzia YouGov emerge chiaramente quella che è la spaccatura del popolo britannico sia tra nazioni sia nell'elettorato e quindi la netta differenza circa la visione futura del paese, visto che la generazione dei nonni ha tradito quella dei nipoti. Tuttavia non va sottovalutato un altro dato importante. I giovani che si sono recati alle urne sono stati solo il 36% degli aventi diritto di voto, contro invece l'83% degli over 60. Questo dato lascia pensare che i giovani britannici non solo hanno scarso interesse nella politica, ma altrettanto scarso è l'interesse per quello che sarà il loro futuro.

Gli scenari europei e internazionali

La notte dello spoglio ha lasciato con il fiato sospeso l'intero mondo, dal Giappone agli Stati Uniti, passando per la Cina, la Russia e l'intera Europa. Gli effetti della Brexit non sono al momento chiari e non lo saranno per almeno alcuni mesi. I vari scenari però, sui quali banche centrali, governi, Commissione europea e altre Istituzioni lavorano, non sono di certo rosei. Solo per fare alcuni esempi, oltre al già verificatosi deprezzamento della Sterlina, ci saranno aumenti nel trasporto aereo e marittimo da e verso il Regno Unito, probabilmente alcuni settori saranno

Continua a pag. 4

BREXIT

GLI EFFETTI DELLA BREXIT, DALL'EUROPA A SIENA

di Sergio Piergianni



Continua da pag. 3

interessati da dazi doganali, le rette universitarie per gli studenti delle prestigiose università inglesi schizzeranno verso l'alto per controbilanciare la perdita di finanziamenti europei e la lista degli effetti che nel giro di 18 mesi potrebbero essere toccati con mano e gravare sul portafoglio dai britannici è ancora lunga. Tra gli effetti più importanti e sicuri c'è anche la perdita della cittadinanza europea per i britannici.

Questo è forse l'aspetto che più preoccupa quei giovani europeisti che hanno votato per la permanenza del loro paese nell'UE. Lo stesso Sion, lo studente erasmus a Siena, afferma che "perdere la cittadinanza europea è davvero devastante" e l'essere di fatto un extracomunitario significherà per lui e per i suoi coetanei avere meno possibilità in futuro sia per quanto riguarda la ricerca di un posto di lavoro che in vari altri casi.

La parola "possibilità" accomuna le visioni di Sion e di Dario, fieri membri della Generazione Erasmus, circa l'Unione europea e il suo ruolo.

L'UE è percepita dai giovani come un'incubatrice di possibilità e il suo restringimento, la sua debolezza o peggio la sua fine significherebbero per loro perdere la possibilità, appunto, di crescere, formarsi e realizzare i propri sogni.

Le conseguenze della Brexit, una scelta popolare rispettabilissima, ma per molti non condivisibile, si faranno sentire anche oltremarica, nell'Europa continentale, oltre che nel Regno Unito.

Le ripercussioni sull'Università di Siena

L'Italia, e in particolare Siena, in che modo potrebbero accusare le conseguenze di questa storica svolta? Scendere così nel dettaglio quando ancora un quadro generale post-Brexit non c'è, è senz'altro azzardato, ma concentrandosi in particolare sull'università, e quindi la formazione e la mobilità studentesca, e snocciolando alcuni numeri qualche previsione è forse possibile farla.

Secondo gli ultimi dati disponibili a livello europeo sull'istruzione superiore (2013/2014), il Regno Unito è una delle mete preferite dagli studenti universitari europei nell'ambito del Programma Erasmus+. Il regno Unito ha accolto più di 27.400 studenti provenienti dai paesi europei, a fronte di 15.600 giovani inglesi partiti per fare un'esperienza di mobilità all'estero. Sul totale degli studenti accolti nel Regno Unito solo l'8,5% proviene dall'Italia, ma si tratta di un trend notevolmente in crescita.

Dal 2007 al 2015, infatti, se si considera il numero studenti che si muovono verso le isole Britanniche nell'ambito di Erasmus+ e quindi per studio e per tirocinio, la mobilità degli studenti italiani verso il Regno Unito è cresciuta dell'80%, con un incremento medio annuo dell'11%. Nel 2007 gli studenti italiani in partenza verso l'isola sono stati quasi 1500, mentre nel 2015 sono arrivati a quota 2695.

L'Università di Siena, da sempre meta di studio di studenti provenienti da ogni parte della penisola, d'Europa e del mondo contribuisce in maniera non irrilevante ai dati di cui sopra.

Anzi, ad oggi, l'aver convintamente imboccato la strada dell'internazionalizzazione dimostra quanto l'ateneo senese voglia essere un player internazionale nel campo dello studio, della ricerca e della formazione.

Continua a pag. 5



GLI EFFETTI DELLA BREXIT, DALL'EUROPA A SIENA

BREXIT

di Sergio Piergianni



Continua da pag. 4

Grazie ai numerosi accordi con università europee e internazionali, nonostante la dimensione da medio ateneo, l'Università di Siena è fortemente attrattiva e impegnata a motivare i suoi studenti a fare esperienze all'estero. Solo grazie a programmi di scambio, double degree e al programma Erasmus+, arrivano mediamente in città 500 studenti stranieri all'anno, ai quali vanno poi aggiunti i numeri importanti degli studenti internazionali iscritti regolarmente all'ateneo senese (nell'anno accademico 2015/16 il SIA ha registrato 1019 studenti internazionali iscritti al I e II livello). Tra gli accordi internazionali, i bilaterali nell'ambito del programma Erasmus+ tra l'Università di Siena e le università britanniche sono ben 25 e permettono ogni anno ad un numero via via crescente di studenti inglesi di venire a studiare a Siena

o, viceversa, a studenti iscritti all'UniSi di fare un'esperienza di studio/lavoro nel paese di Sua Maestà. Solo nell'ultimo biennio sono stati oltre 65 gli studenti provenienti da università del Regno Unito che hanno soggiornato nella città del Palio e quasi 100 gli studenti che da quest'ultima hanno passato dai sei mesi ad un anno oltremarina.

Quelli appena forniti sono numeri importanti e dimostrano tanto la bontà, se non la necessità, di fare esperienze di studio all'estero per ampliare ed arricchire il proprio percorso formativo.

La Brexit quindi, non solo potrà rappresentare un freno economico-politico tanto per l'Unione quanto per il Regno Unito, ma potrà anche essere, sebbene si spera di no, un freno alla mobilità studentesca e a quella voglia di conoscenza, confronto ed inclusione propria di una ormai vasta generazione, la Generazione Erasmus.



BREXIT

BORSE DI STUDIO E MOBILITÀ NELL'ERA BREXIT

di Pasqualina Smaldore



Il risultato del referendum del 23 giugno è ormai noto: il "LEAVE" ha ottenuto il 51,9% dei voti contro il 48,1% dei voti per il "REMAIN". La BREXIT, cioè la fuoriuscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, è ormai una realtà. La Gran Bretagna ha deciso di rinunciare alla sua membership nell'Unione Europea in nome di una riappropriazione di una sovranità nazionale, secondo i più altamente compromessa dalla permanenza del Regno Unito nell'UE, di una ripresa del potere decisionale prevalentemente nelle questioni riguardanti l'immigrazione e la sicurezza nazionale e di un allontanamento dalla burocrazia europea, che era sempre stata vista con riluttanza dagli inglesi.

La conseguenza immediata del voto di giovedì scorso è stata la decisione del Primo Ministro David Cameron (che aveva promosso il referendum)

di non condurre le negoziazioni con l'Unione Europea e il suo annuncio che entro ottobre dimetterà il suo mandato per lasciare che il prossimo Primo Ministro traghetti la Gran Bretagna verso la sua nuova destinazione. L'analisi dei risultati elettorali ha poi rilevato che ci sono state delle forti differenze di voto dal punto di vista geografico: il "REMAIN" ha vinto in Scozia (con il 62% dei voti), in Irlanda del Nord (con il 55,8% dei voti) e a Londra (dove si sono raggiunte punte del 69% e 75%). Ciò apre sicuramente nuovi scenari per quanto riguarda le rivendicazioni di indipendenza da parte di Scozia e Irlanda del Nord, che hanno già minacciato di far sentire la loro voce e di voler indire nuovi referendum per dichiarare la loro indipendenza.

Ma il dato che forse colpisce maggiormente è che a votare a favore del "REMAIN" sono stati i giovani fino a 49 anni con picchi del 75%, mentre gli elettori dai 50 ai 65, ma soprattutto gli ultrasessantacinquenni hanno votato per il "LEAVE" (il 64%). Molti i commenti dei giovani sui social in cui è possibile vedere tutta la delusione di dover subire le conseguenze che la BREXIT porterà al loro futuro. La preoccupazione principale dei giovani inglesi riguarda la loro possibilità di poter fare esperienze sia lavorative, ma soprattutto di studio, all'estero. Infatti, non essendo più parte dell'UE, la Gran Bretagna non potrà più beneficiare delle borse di studio offerte dal programma Erasmus.

La loro possibilità, quindi, di poter effettuare un soggiorno di studio all'estero, sia di breve che di lungo periodo, sarà resa più difficoltosa sia dal punto di vista procedurale che economico. Infatti, non potranno circolare liberamente in Europa senza avere un visto ma, soprattutto, si iscriveranno alle università europee come studenti internazionali e saranno, in qualche caso, costretti a pagare tasse più alte.

Il problema, però, riguarda anche gli studenti cittadini UE che vorranno andare nel Regno Unito a studiare. Tutto andrà rinegoziato e probabilmente le borse Erasmus non saranno più disponibili e quindi anche gli studenti europei interessati a studiare in Gran Bretagna potrebbero essere costretti a doversi iscrivere come studenti internazionali, pagando normalmente le tasse, che sono, notoriamente, alte. Inoltre, gli studenti non potranno più beneficiare del prestito universitario, di cui attualmente possono beneficiare solo i cittadini UE. Questo sarà uno svantaggio non solo per gli studenti europei che hanno sempre visto il Regno Unito come una delle mete preferite dei loro studi, ma anche per le università inglesi vedranno via via diminuire la presenza di studenti stranieri cosa che, inevitabilmente, porta benefici sia alla didattica che alla ricerca.

Le conseguenze del BREXIT sulla mobilità degli studenti non sono ancora certe e saranno sicuramente oggetto del negoziato tra UE e Gran Bretagna, ma ci sono tutte le premesse perché questi spingano per non vedere ridotte le loro possibilità di fare esperienze all'estero.

DALLA BREXIT ALLA BRAIN-EXIT

BREXIT

di Pasqualina Smaldore



Dalla Brexit al Brain-Exit: quali saranno le conseguenze della Brexit sul mondo accademico?

La Brexit, votata dal popolo inglese lo scorso 23 giugno, potrebbe causare un fenomeno molto temuto dagli accademici inglesi, cioè la fuga dei cervelli dal Regno Unito. Questo fenomeno, ribattezzato con il nome di Brain Exit, potrebbe essere la diretta conseguenza del fatto che la fuoriuscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea di fatto la priva dei 1,2 miliardi di sterline che ogni anno arrivavano da Bruxelles. Infatti, nonostante gli accademici inglesi si siano affrettati a rassicurare i loro affiliati che le conseguenze sullo studio e la ricerca non saranno tangibili e le facilitazioni per la mobilità dei ricercatori rimarranno invariate, inevitabilmente la Brexit porta con sé la revisione delle fonti di finanziamento e delle regole per la mobilità.

Le università britanniche sono sempre state considerate un'eccellenza nel mondo e le facilitazioni della membership europea permettevano ai giovani europei di avere facile accesso a tali atenei. Bruxelles, infatti, tra il 2007 e il 2013 ha elargito circa 7 miliardi di euro alle università e ai centri di ricerca inglesi, ma ora senza questi fondi la Gran Bretagna potrebbe perdere il capitale umano ed economico che derivavano da questi fondi. Questo pericolo era stato ben capito sia a Oxford che a Cambridge dove la percentuale di cittadini che hanno votato per il "Remain" è molto alta (rispettivamente del 70% e 74%). Qui, infatti, le facilitazioni burocratiche ed economiche derivanti dall'UE hanno permesso a università e aziende di reclutare talenti europei provenienti da background differenti che hanno contribuito a renderla una delle regioni più ricche d'Europa. Julia Goodfellow, presidente di Universities UK, che rappresenta gli atenei, rassicura che la loro priorità sarà quella di spingere il governo ad approvare misure che continuino a promuovere il Regno Unito come destinazione accogliente per le menti migliori e più brillanti. Anche Wendy Piatt, direttrice del Russel Group, un gruppo di interesse che conta 24 atenei e che nell'ultimo anno accademico ha ricevuto da Bruxelles circa 579 milioni di fondi per la ricerca, è preoccupata per il futuro della ricerca nelle sue università e chiede al governo rassicurazioni. In particolare, ciò che temono è

l'esclusione dai programmi come Horizon2020, che ha assicurato il finanziamento della ricerca e dell'innovazione e che tra quattro anni si chiuderà. Fino a quella data non cambierà nulla, ma dopo il futuro è incerto. Un'altra preoccupazione riguarda la possibilità degli atenei inglesi di partecipare a programmi come Erasmus+, che ha permesso negli ultimi anni la mobilità degli studenti. Anche qui il futuro si prospetta incerto. In realtà, il futuro preoccupa principalmente gli atenei più piccoli, che avranno più problemi a richiamare gli studenti rispetto ai grandi nomi come Oxford e Cambridge.

A questo va aggiunto che il costo d'iscrizione a un ateneo inglese potrebbe diventare il doppio di com'era con la Gran Bretagna in UE. Anche se le ripercussioni di tutto ciò non saranno immediate, o almeno non saranno visibili per i prossimi due anni, cosa succederà al mondo accademico inglese sarà oggetto di negoziazioni future tra Gran Bretagna e Unione Europea. Non va, inoltre, sottovalutato che tutto ciò potrebbe provocare un danno economico per l'intera Gran Bretagna.

Infatti, secondo un report di London & Partners, gli studenti internazionali contribuiscono per 3 miliardi di sterline all'anno alle entrate della sola Londra. Anche se il contributo maggiore viene dato dai giovani americani e cinesi (33000 sterline all'anno per studente) anche i ragazzi europei concorrono con una spesa annua di 23mila sterline (per tasse universitarie, vitto e alloggio e contributo di parenti e amici in visita).

La possibile perdita di queste entrate è un altro aspetto da considerare per comprendere meglio quali saranno le ripercussioni della Brexit sul futuro della Gran Bretagna, che è ancora fortemente incerto.



NOTIZIE DALLA COMMISSIONE EUROPEA



La Commissione europea propone un miglioramento delle norme UE a tutela dei minori nelle controversie transfrontaliere

sulla responsabilità genitoriale che riguardano affidamento, diritti di visita e sottrazione di minore.

Le nuove norme renderanno più rapidi i procedimenti giudiziari e amministrativi e garantiranno che l'interesse superiore del minore venga sempre considerato.

Quando in famiglia sorgono controversie o coppie internazionali si separano, la cooperazione giudiziaria transfrontaliera è fondamentale per offrire ai minori un contesto giuridico sicuro in modo da mantenere i rapporti con entrambi i genitori (e con i tutori), che potrebbero vivere in stati europei differenti.

Le norme aggiornate si basano sulla valutazione di quelle esistenti e intendono colmare le lacune individuate. In particolare, un obiettivo fondamentale è garantire procedure generali più rapide, poiché il tempo è un fattore essenziale nella tutela degli interessi superiori del minore nell'ambito di controversie transfrontaliere sulla responsabilità genitoriale. In particolare, si propongono le seguenti modifiche:

- **procedure più efficienti in caso di sottrazione transfrontaliera di minore da parte di uno dei genitori**

I termini applicati alle distinte fasi della procedura di rientro del minore saranno limitati a un periodo di massimo 18 settimane (massimo sei settimane per il trattamento della domanda da parte dell'autorità centrale ricevente, sei settimane per il giudizio in primo grado e sei settimane per il giudizio in appello). La decisione in merito al rientro potrà essere oggetto di un solo ricorso e il giudice dovrà valutare se eseguire nel frattempo la sentenza che ordina il rientro del minore.

Nel pieno rispetto della struttura degli ordinamenti giuridici nazionali, sarà garantito che i casi di

sottrazione di minore da parte di uno dei genitori vengano discussi presso un numero limitato di organi giurisdizionali, in modo che i giudici possano sviluppare le competenze necessarie;

- **garanzia di ascolto del minore**

Al minore capace di elaborare opinioni proprie sarà garantita l'opportunità di esprimere il proprio punto di vista in tutti i procedimenti relativi al suo caso. Ciò si applicherà in particolare ai procedimenti sull'affidamento e sulle visite, nonché sul rientro dei minori qualora siano stati sottratti da uno dei genitori;

- **esecuzione rapida delle decisioni in altri Stati membri**

Attualmente i genitori devono spesso presentare richiesta affinché la decisione in merito all'affidamento o alle visite venga eseguita in un altro Stato membro. Con le nuove norme sarà abolito l'*exequatur*, la procedura intermedia necessaria per l'esecuzione di una sentenza di un altro paese. Nel caso in cui l'esecuzione non avvenga dopo sei settimane, l'organo giurisdizionale informerà l'autorità centrale richiedente dello Stato membro di origine o direttamente il richiedente in merito ai motivi della mancata esecuzione tempestiva. Inoltre, al fine di accelerare l'esecuzione, l'organo giurisdizionale che ha emesso la sentenza potrà dichiararla provvisoriamente esecutiva;

- **migliore cooperazione tra le autorità degli Stati membri**

La buona cooperazione tra le autorità centrali nella gestione di casi che coinvolgono minori è un prerequisito fondamentale per la fiducia reciproca tra le autorità dei diversi Stati membri. Le nuove norme favoriranno una migliore cooperazione tra le autorità centrali, poiché sono il punto di contatto diretto per i genitori e offrono un sostegno indispensabile ai giudici nell'applicazione delle norme. Inoltre le autorità garanti per i minori saranno maggiormente coinvolte nella cooperazione transfrontaliera.

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-2351_it.htm

NEWS FROM THE EUROPEAN COMMISSION

Commission brings together non-confessional organisations to discuss “Migration, integration and European values: putting values into action”

Today, European Commission First Vice-President Frans Timmermans hosted a high-level meeting with ten representatives from philosophical and non-confessional organisations from across Europe to discuss “Migration, integration and European values: putting values into action”

Today, European Commission First Vice-President Frans Timmermans hosted a high-level meeting with ten representatives from philosophical and non-confessional organisations from across Europe. This seventh annual high-level meeting discussed the topic “Migration, integration and European values: putting values into action”. The meeting took place within the framework of the ongoing dialogue with churches, religions, philosophical and non-confessional organisations based on Article 17 of the Lisbon Treaty.

First Vice-President Timmermans said: “At a time when European societies are marked by a sense of crisis, it is essential to put our values into action. Nowhere is this discussion more relevant than with regards to migration and integration. Values cannot be imposed, they must be passed on and embraced across generations and communities, and we need to find concrete ways to achieve this. Because of their engagement in their respective communities, non-confessional organisations are among those who can provide concrete ideas to move this discussion forward.” The high-level meeting provided a platform to discuss three main issues: how to improve integration policies; how to address the rise of populism and intolerance; and, how to build more cohesive societies.

Today's discussion focused in particular on addressing fears and increased polarisation in our societies, and the need to move beyond the crisis mode when it comes to migration and think long-term.

The need for proactively transmitting values and cultural understanding was underlined, as well as the central role of education.

It was agreed that this is a challenge for society at large and that concrete ways to convey values in practice must be developed. The organisations present will continue to work with the Commission to develop these ideas.

http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-2362_it.htm

Les Vingt-sept d'accord pour poursuivre les priorités actuelles

Les dirigeants de l'UE, en présence des présidents du Conseil européen et de la Commission, se sont réunis aujourd'hui pour la première fois sans le Royaume-Uni. Ils regrettent le résultat du référendum, mais sont déterminés à poursuivre les priorités actuelles.

Les vingt-sept chefs d'État ou de gouvernement et les présidents de la Commission européenne et du Conseil européen se sont réunis pour discuter des implications politiques et pratiques du vote britannique en faveur d'une sortie de l'UE, ainsi que de l'avenir de l'Union européenne à vingt-sept membres.

S'exprimant lors de la conférence de presse organisée après cette réunion informelle, le Président de la Commission européenne, M. Jean-Claude Juncker, a déclaré que tous autour de la table étaient résolument d'accord sur le fait qu'il n'y aurait «pas de négociations sans notification» par le Royaume-Uni de son intention de quitter l'UE.

Le président Juncker a rappelé que les chefs d'État ou de gouvernement avaient pleinement approuvé les priorités politiques actuelles poursuivies par la Commission et qu'ils appelaient à leur réalisation accélérée. Un changement dans la bonne direction s'est produit; il est donc nécessaire de maintenir le cap et d'accélérer la cadence. Il est généralement admis qu'une révision du traité ou une convention d'approfondissement de l'UE ne serait pas la voie à suivre actuellement. «Il s'agit de mettre en œuvre, pas d'innover», a ajouté le Président Juncker.

Les dirigeants se retrouveront le 16 septembre à Bratislava pour poursuivre les discussions sur l'avenir de l'Union européenne.

http://ec.europa.eu/news/2016/06/20160629_2_fr.htm

WORK OPPORTUNITIES

EURES



MARKETING ASSISTANCE, Loxone Partner, Austria, Mühlviertel
CONSULTANT OR SENIOR CONSULTANT US TAX, Switzerland, Zürich
MANAGER OR SENIOR MANAGER INTERNATIONAL COMPENSA-

TION, Switzerland, Zürich
SETTLEMENT ASSISTANT, United Kingdom, London
HR SPECIALIST, EVENT ORGANISATION & INTERNAL COMMUNICATION, Italy, Bolzano-Bozen
SENIOR DATA SCIENTIST, United Kingdom, Cambridgeshire CC.
IT AND LOGISTIC CONSULTANT (m/w), Austria, Linz-Wels
PHYSIOTHERAPIST, United Kingdom, London
HEAD OF MEDIA STUDIES/MEDIA TEACHER, United Kingdom, London
SOFTWARE & PROCESS TEST ENGINEER (H/F), Belgium, Prov. Brabant Wallon
PRODUCT MANAGER BELGIQUE (H/F), Belgium, Région De Bruxelles-Capitale / Brussels, Hoofdstedelijk Gewest
TECHNICAL SALES SUPPORT (M/W), Austria, Linz-Wels
SERVICE TECHNICIAN, Czech Republic, Ji-homoravský kraj
GERMAN SPEAKERS FOR CC/TS POSITIONS IN ATHENS, Greece, Greece, ATTIKH / ATTIKI
QUALITY INSPECTOR M/W, Austria, Innviertel
ANDROID DEVELOPER/IN, Austria, Klagenfurt-Villach
MANDATORY INTERNSHIP EXPORT EMEA for 6 months, Germany
CHANGE MANAGER (W/M) ENGINEERING, Austria, Graz.

<https://ec.europa.eu/eures/eures-searchengine/page/main?lang=it#/simpleSearch>

EUROPEAN PERSONNEL SELECTION OFFICE

Group Leader Project Management

Reference: ECDC/AD/2016/ICT-GLPM
Deadline: Friday, 8 July, 2016 - 00:00(Brussels time)
Location(s): Stockholm (Sweden)
Institution/Agency: (ECDC) European Centre for Disease Prevention and Control
Type of contract: Temporary staff
More information: <http://ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

Senior Expert Scientific Quality

Deadline: Monday, 1 August, 2016 - 23:59(Brussels time)
Location(s): Stockholm (Sweden)
Institution/Agency: (ECDC) European Centre for Disease Prevention and Control
Type of contract: Temporary staff
More information: <http://ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

Group Leader Project Management

Deadline: Friday, 8 July, 2016 - 00:00(Brussels time)
Location(s): Stockholm (Sweden)
Institution/Agency: (ECDC) European Centre for Disease Prevention and Control
Type of contract: Temporary staff
More information: <http://ecdc.europa.eu/en/aboutus/jobs/Pages/JobOpportunities.aspx>

WORK OPPORTUNITIES

EUROPEAN PERSONNEL SELECTION OFFICE

CROATIAN-LANGUAGE (HR) TRANSLATORS

Deadline:
12/07/2016 - 12:00(Brussels time)
Location(s):
Brussels (Belgium)
Luxembourg (Luxembourg)
Institution/Agency:
EU institutions
Type of contract:
Permanent official

DANISH-LANGUAGE (DA) TRANSLATORS

Deadline:
12/07/2016 - 12:00(Brussels time)
Location(s):
Brussels (Belgium)
Luxembourg (Luxembourg)
Institution/Agency:
EU institutions
Type of contract:
Permanent official

IRISH-LANGUAGE (GA) TRANSLATORS

Deadline:
12/07/2016 - 12:00(Brussels time)
Location(s):
Brussels (Belgium)
Luxembourg (Luxembourg)
Institution/Agency:
EU institutions
Type of contract:
Permanent official

LITHUANIAN-LANGUAGE (LT) TRANSLATORS

Deadline:
12/07/2016 - 12:00(Brussels time)
Location(s):
Brussels (Belgium)
Luxembourg (Luxembourg)
Institution/Agency:
EU institutions
Type of contract:
Permanent official

EUROPEAN PERSONNEL SELECTION OFFICE

MALTESE-LANGUAGE (MT) TRANSLATORS

Deadline:
12/07/2016 - 12:00(Brussels time)
Location(s):
Brussels (Belgium)
Luxembourg (Luxembourg)
Institution/Agency:
EU institutions
Type of contract:
Permanent official

Director

Deadline:
Wednesday, 13 July, 2016 - 12:00(Brussels time)
Location(s):
Brussels (Belgium)
Institution/Agency:
European Commission
Type of contract:
Permanent official
http://ec.europa.eu/dgs/human-resources/working_senior_mgt_en.htm

Cabling Agent

Deadline:
Friday, 15 July, 2016 - 12:00(Brussels time)
Location(s):
Brussels (Belgium)
Institution/Agency:
European Council
Type of contract:
Contract staff
<http://www.consilium.europa.eu/en/general-secretariat/jobs/job-opportunities/>

Head of Asylum Support Unit

Deadline:
Friday, 15 July, 2016 - 12:00(Brussels time)
Location(s):
Valletta (Malta)
Institution/Agency:
(EASO) European Asylum Support Office
Type of contract:
Temporary staff
<https://www.easo.europa.eu/about-us/vacancies>

LETTURE DALL'EUROPA



Contro il colonialismo digitale **Roberto Casati**

Contro il colonialismo digitale
Istruzioni per continuare a leggere
Edizione: 2013
Collana: i Robinson / Letture

«Il libro di carta è morto.» Non è vero. Ma la lettura è stata rubata. Dobbiamo ora capire quali conseguenze ci sono per chi legge, e come fare per riconquistarla.

Chi scrive, produce, vende, legge e fa leggere libri oggi si pone mille domande: l'accelerazione tecnologica sta rendendo obsoleto il libro di carta? Uccide l'idea stessa di libro? E cosa accade nella scuola? Ad esempio, bisogna far acquistare alla propria scuola un tablet per ogni alunno? Le discussioni sono concitate, intervengono ministri affrettati e coloni digitali zelanti pronti a sostenere qualsiasi novità tecnologica. Fioccano le immagini di una nuova generazione a suo agio con lo schermo tattile e l'indice sfiorante, che se pur sarà refrattaria alla lettura avrebbe nuove competenze digitali, tra le quali la capacità di navigare distribuendo l'attenzione su molti schermi.

Questo libro sostiene alcune tesi controverse (ma anche di buon senso): che i cosiddetti nativi

digitali non esistono e che se veramente esistessero la scuola farebbe meglio ad aiutarli a guardare fuori degli schermi; che non c'è un sostituto elettronico dell'insegnante; e soprattutto che il libro di carta sarà pure a rischio commerciale a causa del suo cugino elettronico, ma è assolutamente insostituibile dal punto di vista cognitivo, perché protegge e non aggredisce la nostra risorsa mentale più preziosa: l'attenzione.

http://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro&isbn=9788858107317



**Per iscriversi gratuitamente alla newsletter
EDIC SIENA è possibile visitare
la pagina web alla voce
www.unisi.it/ateneo/europedirect
inserire il proprio
indirizzo e-mail nel campo apposito.**

EDIC Siena

La newsletter di Europe Direct

Direttore responsabile: *Daniela Cundrò*
Redazione: *Angelita Campriani, Daniela Cundrò, Monica Masti*
Hanno collaborato: Sergio Piergianni, Pasqualina Smaldore
E-mail: europedirectsienna@unisi.it
Recapiti: *via Banchi di Sotto, 55 - Siena*
Tel. 0577 232293
Fax 0577 232294

Numero chiuso in redazione: 8 luglio 2016
Stampa: Centro Stampa dell'Università
Registrazione presso il Tribunale di Siena